

Quelle riportate nelle pagine precedenti sono le ragioni del No collegate ai contenuti della riforma: le sole che dovrebbero valere per ogni cittadino consapevole della posta in gioco. Se desideri approfondirle visita il sito www.centrostudilivatino.it. Troverai ampi studi sull'insieme della riforma - a cominciare da quello del prof. Mauro Ronco, presidente del Centro studi - e interventi più sintetici sui profili specifici delle modifiche alla Costituzione sottoposte a referendum.

Il Centro studi Livatino è composto da magistrati, avvocati e docenti di materie giuridiche. Svolge un lavoro di studio e di approfondimento sui profili giuridici collegati ai temi della vita, della famiglia e della libertà religiosa. È impegnato in workshop periodici, convegni, pubblicazioni scientifiche e divulgative, di cui si dà quotidiana notizia nel sito. Attraverso i propri iscritti, partecipa a conferenze e seminari e collabora a varie testate giornalistiche sugli argomenti prima ricordati.



CENTRO STUDI
ROSARIO LIVATINO



4 dicembre 2016

Referendum sulla riforma costituzionale

Attenzione:
il referendum è confermativo, quindi non è necessario il quorum. Se non condividi la riforma non confidare sulle astensioni: la sola strada per manifestare il tuo dissenso è votare No.

Per informazioni e corrispondenza:
info@centrostudilivatino.it

**Le ragioni di un NO
responsabile
fai vincere la realtà
sugli slogan**



Costi

SLOGAN

La riforma fa risparmiare.

REALTÀ

La Ragioneria generale dello Stato non ha mai redatto una relazione tecnica per quantificare la riduzione dei costi. Il ministro Boschi ha indicato risparmi annui per 490 milioni di euro, la Presidenza del Consiglio ha detto invece che sono 49 ml. di euro! E' il caos più completo. 49 ml. di euro è meno del deficit 2015 dell'ATAC di Roma (60 ml. di euro): il riequilibrio del bilancio di una municipalizzata supera i presunti risparmi della riforma. Presunti perché non ci saranno: se il Senato si occuperà di Europa, non avrà una propria sede a Bruxelles? Sarà gratis?

Parlamento

SLOGAN

Finisce il "bicameralismo paritario", le leggi verranno approvate più velocemente senza il su e giù fra Camera e Senato.

REALTÀ

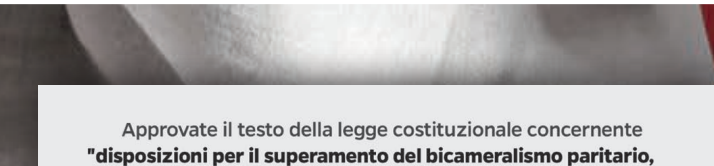
Il Senato resta. Acquista competenza esclusiva in materie importanti. Mantiene competenza eguale alla Camera per altre materie. Può esprimersi con un parere sulle materie di competenza esclusiva della Camera. Il bicameralismo non finisce, si complica.

SLOGAN

Col nuovo Parlamento aumenta l'efficienza e il Governo decide più rapidamente.

REALTÀ

Il Senato concorrerà alla formazione delle norme europee e alla loro attuazione. Anche il Governo ha questa competenza. Che cosa accade in caso di conflitto fra Senato e Governo? Si va alla Corte costituzionale per capire chi ha ragione? Il conflitto permanente aumenta l'efficienza?



Approvate il testo della legge costituzionale concernente
**"disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario,
la riduzione del numero dei parlamentari,
il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni,
la soppressione del Cnel
e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione"**,
approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale
n. 88 del 15 aprile 2016?

Sì

No

SLOGAN

Riduciamo il numero dei parlamentari.

REALTÀ

La Camera mantiene il numero attuale di deputati. Il Senato scende da 315 a 100, ma di questi 74 sono consiglieri regionali e 21 sono sindaci: come faranno a svolgere entrambi gli incarichi? I senatori saranno di meno, ma il Senato non funzionerà.

Regioni

SLOGAN

Il rapporto fra Stato e Regioni migliora perché viene riformato il titolo V, cambiato in peggio nel 2001.

REALTÀ

Il titolo V è già oggi diverso da quello del 2001 perché da 15 anni la Corte costituzionale interviene per stabilire il confine fra Stato e Regioni. La nuova riforma fa tornare al punto di partenza: si azzerava un lavoro di 15 anni e inizieranno nuovi contenziosi.

SLOGAN

Con la riforma lo Stato ha gli strumenti per superare i ritardi delle Regioni.

REALTÀ

La "clausola di supremazia" è la negazione dell'autonomia locale. Lo Stato potrà chiudere un ospedale senza neanche sentire la Regione.



Democrazia

SLOGAN

Le decisioni più rapide vengono incontro alle esigenze dei cittadini.

REALTÀ

La riforma fornisce la cornice costituzionale per l'Italicum, il nuovo sistema elettorale, che è già legge. L'Italicum permette a chi al primo turno consegue anche il 20% dei voti di accaparrarsi col ballottaggio il 54% dei seggi alla Camera. La riforma fa sì che il Governo nato dall'Italicum non incontri problemi in Parlamento. Sarà più semplice per personaggi come l'attuale Premier far approvare ogni legge come è stato fatto finora per unioni civili, divorzio flash, droga facile: nessuna necessità di fiducia e blindatura. Sarà sufficiente il "voto a data certa", previsto dalla riforma, perché il Governo riesca a imporre la legge che vuole.

Progresso

SLOGAN

La Costituzione è vecchia, solo chi è vecchio non la vuol cambiare.

REALTÀ

La Costituzione va aggiornata, ma, la riforma la rende ancora più inadeguata alle sfide dell'oggi. Il rapporto fra Stato ed Europa, la relazione fra regole e globalizzazione, l'equilibrio fra la magistratura e gli altri poteri dello Stato... sono alcune delle voci di una necessaria vera riforma. Che mancano nella riforma sottoposta a referendum.

**Le ragioni di un NO
responsabile
fai vincere la realtà
sugli slogan**

4 dicembre 2016
**Referendum
sulla riforma
costituzionale**